

## Verbale dei lavori svolti dalla Commissione giudicatrice del Premio Gusmani

Il bando relativo al premio di laurea è scaduto il 31 agosto 2010, ma prima che potesse essere costituita la commissione valutatrice il Consiglio direttivo doveva eleggere due nuovi componenti interni del Comitato scientifico. Sono risultati eletti nel Consiglio direttivo svoltosi il 17 novembre 2010, e subentrano dunque al prof. Giorgio Ziffer – che del Comitato scientifico fa parte oramai nella sua qualità di neodirettore del Centro – e al prof. Frau, collocato in quiescenza a partire dal 1 novembre 2010, la prof.ssa Carla Marcato e il prof. Gianpaolo Gri, che si aggiungono così ai proff. Sergio Vatteroni e Roberto Dapit.

Ai fini del conferimento del premio si doveva costituire una commissione di valutazione di tre membri, di cui almeno uno designato fra i componenti esterni del Comitato scientifico, gli altri due essendo la prof. Carla Marcato, direttore uscente, sotto la cui direzione era partito il bando del premio, e il neodirettore, prof. Giorgio Ziffer. In data 6 dicembre il prof. Ziffer ha dunque scritto ai componenti esterni del Comitato scientifico chiedendo la loro disponibilità a entrare a far parte della Commissione giudicatrice. Avendo avuto una risposta positiva dal prof. Gerhard Ernst, la Commissione è risultata composta dai professori dell'Università di Udine, Carla Marcato e Giorgio Ziffer, e dal prof. Gerhard Ernst, dell'Università di Regensburg.

Dopo aver spedito le quattro tesi al prof. Ernst, in una seduta telematica svoltasi il 26 gennaio 2011 sono stati definiti i criteri di valutazione dei quattro lavori candidati al premio. I tre commissari hanno concordemente deciso di dare particolare rilevanza all'originalità dei lavori, al rigore del metodo, così come alla capacità di argomentare in maniera convincente i risultati emersi dall'analisi.

I tre commissari hanno quindi proceduto a stilare dei giudizi individuali di ciascuno dei quattro lavori. In data 31 marzo 2011 i tre membri della commissione hanno svolto una seconda riunione telematica in cui hanno stilato il giudizio collegiale finale. All'unanimità i tre commissari hanno ritenuto di premiare ex aequo le tesi del dott. Fabio D'Agostini e della dott.ssa Sandra Schiavon.

Tale giudizio, che viene allegato qui sotto, fa parte integrante del presente verbale.

Regensburg – Udine, 2 maggio 2011

Gerhard Ernst

Carla Marcato

Giorgio Ziffer

Allegato

Giudizi della commissione composta dai proff. Gerhard Ernst, Carla Marcato e Giorgio Ziffer

La tesi di Sara Andreetta *Il soggetto bilingue. Modelli, strutture cognitive, tipologie* (di 114 pp.) offre un interessante sguardo d'insieme sulla storia della ricerca intorno al bilinguismo individuale. Nei primi due capitoli l'autrice discute alcuni aspetti generali del bilinguismo, e presenta quindi le varie tipologie del bilinguismo individuale; nel terzo e nel quarto, entrambi oltremodo brevi, si sofferma invece sulla formazione della competenza bilingue e sul fenomeno dell'afasia.

L'autrice dimostra di avere una buona conoscenza di un campo di ricerca molto vasto, e riesce a riassumere una grande varietà di aspetti nelle loro linee essenziali.

Pur prestando grande attenzione alla differenziazione terminologica e offrendo un inquadramento storico, il lavoro rimane tuttavia alla superficie delle questioni discusse senza scavare più a fondo, e risulta di carattere sostanzialmente compilativo.

\*\*\*

Il lavoro di Vanessa Cimarosti *I titoli dei giornali. Un'analisi campione da "La Repubblica"* (180 pp.) si articola in due parti. Nella prima l'autrice espone il modello teorico della variabilità linguistica, e descrive poi la lingua speciale dei giornali, mostrando una buona conoscenza degli sviluppi della sociolinguistica, con particolare riguardo alla situazione italiana. La parte seconda, dedicata all'analisi dei dati, tolti dai numeri de "la Repubblica" pubblicati fra il gennaio e il giugno del 2006 e comprendenti circa 6.800 titoli, si suddivide a sua volta in quattro ulteriori capitoli. Nel primo (terzo) l'autrice tratta dei forestierismi presenti nei titoli, e in particolar modo ovviamente degli anglicismi, mentre nel secondo (quarto) approfondisce i processi di formazione delle parole. Di particolare interesse in questa sezione sono le sue considerazioni sui sintagmi costituiti da composti ibridi anglo-italiani (pp. 105-117). Gli ultimi due capitoli sono consacrati a fatti di stile, e in particolare allo 'stile brillante' – spiccano qui le notazioni sull'uso dei connettivi testuali e degli indicatori cataforici (pp. 127-133) – così come al rapporto fra stile nominale e stile verbale. Il lavoro si chiude con un riassunto in inglese (pp. 156-170).

Dall'analisi proposta non risulta del tutto chiaro se il numero di forestierismi nei titoli de *la*

*Repubblica* sia superiore o no a quella degli articoli stessi, a quella dei titoli di altri giornali o a quella della lingua comune. E una considerazione analoga può esser fatta anche a proposito dei tipi di formazione delle parole.

La tesi risulta nell'insieme ben impostata, e il ricco materiale raccolto viene analizzato con cura e precisione; un po' carente appare semmai l'impianto interpretativo come, al di là dei diversi spunti interessanti, sembra dimostrare anche l'assenza di vere e proprie conclusioni che illustrino le possibili novità emerse dall'analisi stessa.

\*\*\*

Il lavoro di Fabio D'Agostini, *Dinamica degli anglicismi nella stampa tedesca tra il 1997 ed il 2005. Uno studio quantitativo con corpus informatico*, si configura come un ampio lavoro (di ben 319 pp.) diviso in cinque capitoli – Definizione di anglicismo; Introduzione allo studio degli anglicismi in tedesco; Lo studio degli anglicismi in tedesco e le diverse proposte di classificazione tassonomica dei fenomeni di prestito linguistico; L'analisi sistematica degli anglicismi dei quotidiani tedeschi; Risultati della ricerca – ai quali si aggiungono le conclusioni, un'appendice contenente i prestiti registrati nonché un dettagliato riassunto in tedesco (quest'ultimo da solo raggiunge quasi le cinquanta pagine).

La ricerca è basata su un corpus di articoli pubblicati su tre quotidiani tedeschi – *Süddeutsche Zeitung*, *Bild am Sonntag* e *Passauer Neue Presse* – nel 1997 (e più precisamente l'11 e il 18 gennaio, con la precisazione che per *Bild am Sonntag* occorre sempre aggiungere un giorno alla date indicate), nel 2001 (il 13 e il 20 gennaio), e nel 2005 (il 15 e il 22 gennaio). Dall'analisi di 18 edizioni complessive dei tre quotidiani menzionati che contengono in totale 678.825 parole l'autore ha ricavato 4739 attestazioni di anglicismi che gli permettono di svolgere varie interessanti considerazioni. Anzitutto l'autore è in grado di dimostrare, dati alla mano, l'aumento dell'influsso linguistico americano sul tedesco rispetto ai primi anni del secondo dopoguerra. Al tempo stesso, mentre nei quotidiani spogliati gli anglicismi aumentano tra il 1997 e il 2001, nel 2005 il loro numero risulta essere in calo rispetto al 2001: un risultato che smentisce l'idea di un loro uso sempre crescente e sempre più diffuso.

Nell'ampia prima parte (capp. I-III, pp. 1-126) dedicata alle basi teoriche, alle premesse sociali storiche e contemporanee e alla metodologia seguita l'autore discute con grande competenza gli studi precedenti, dimostrando un chiaro talento per la ricerca scientifica. Nelle discussioni

terminologiche per lui non è importante il problema della definizione degli oggetti – sempre identici – della ricerca, ma piuttosto la delimitazione chiara, coerente e praticabile delle unità da studiare.

Le considerazioni dell'autore che precedono la ricerca statistica e l'interpretazione dei dati ottenuti sono sempre ben motivate e appaiono convincenti, anche se non si può non osservare che dall'analisi vengono esclusi i calchi. Nella discussione dei risultati l'autore tiene conto dei possibili limiti conseguenti a una (inevitabile) limitazione della base documentaria stessa.

Nel complesso si tratta di un lavoro molto buono e meritevole di attenzione per il premio.

\*\*\*

La tesi di Sandra Schiavon *Il discorso politico di Putin. Strategie e tattiche comunicative* (pp. 104 + XXVI) è suddivisa in tre capitoli. Nel primo l'autrice definisce il termine e il concetto di 'discorso politico', mentre nel secondo fornisce la traduzione italiana di tre discorsi e di una conferenza stampa di Putin. Il cuore vero e proprio del lavoro è costituito dal cap. III, che offre un'analisi linguistica e retorica di tali discorsi. Chiudono la tesi la trascrizione degli originali russi dei testi tradotti e analizzati, nonché la bibliografia.

L'esame della strategia comunicativa, e delle varie tattiche adibite a tale scopo da parte di Putin, appare molto convincente. Sulla base di un corpus limitato di testi ai quali può essere tuttavia riconosciuto un carattere esemplare, l'autrice riesce a mettere bene in luce i tratti principali del 'discorso politico' putiniano, dall'uso di una lingua 'monovalente' alle varie formule espressive della 'cortesia' e alla manipolazione del pubblico cui sono rivolti i suoi discorsi (pp. 102-104). L'autrice mette in risalto gli elementi retorici che hanno un ruolo nel discorso politico, discorso essenzialmente persuasivo. La sua analisi mostra come tali elementi servano soprattutto a creare una certa immagine del parlante, un'immagine a due facce: da un lato l'uomo di stato, energico e risoluto nel risolvere i problemi del paese, duro nei confronti dei nemici; dall'altro l'uomo venuto dal popolo, che comprende i problemi del popolo e che solidarizza con gli ascoltatori e i diversi interlocutori.

L'autrice si serve in modo molto intelligente della bibliografia esistente sull'argomento, armonizzando assai bene gli studi russi con la letteratura secondaria in italiano e in altre lingue occidentali. Colpisce favorevolmente, infine, insieme alla sicurezza del metodo e all'ottima conoscenza della lingua russa, l'equilibrio tra il quadro di riferimento teorico e la concreta analisi da lei condotta.

Nel complesso si tratta di un lavoro molto buono e meritevole di attenzione per il premio.

\*\*\*

La Commissione all'unanimità decide dunque di assegnare il premio ex aequo alle tesi del dott. Fabio D'Agostini e della dott.ssa Sandra Schiavon.

Regensburg – Udine, 31 marzo 2011

Gerhard Ernst

Carla Marcato

Giorgio Ziffer